

## Quarantena «volontaria», scatta la malattia solo con l'ok dell'autorità sanitaria

di Stefania Radoccia



**In mancanza di tale provvedimento, e se il dipendente non può svolgere la prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile il mancato svolgimento dell'attività lavorativa dovrà essere debitamente giustificato**

**Il quesito .** *Un dipendente che sospetta di essere stato contagiato da Coronavirus decide di sottoporsi al tampone; i risultati arrivano dopo tre giorni dall'esame. Durante i giorni di attesa, il lavoratore è da considerare in malattia, in aspettativa retribuita o in assenza giustificata non retribuita? Inoltre, se l'esito è negativo ma si ritiene necessario rimanere a casa in quarantena preventiva per 14 giorni, in attesa di ripetere il tampone, questi ulteriori giorni come devono essere considerati o retribuiti? V.A.- Roma*

**La risposta.** Con messaggio 2584 del 24 giugno 2020, l'Inps – rinviando all'articolo 26, comma 1, del Dl 18/2020, “cura Italia” (richiamato nel decreto Agosto, Dl 104/2020) – ha confermato che il periodo di quarantena (in particolare, quarantena con sorveglianza attiva o permanenza domiciliare fiduciaria con sorveglianza attiva) è equiparato alla malattia, con relativa tutela previdenziale a favore dei lavoratori dipendenti, ai quali spetterà anche la relativa indennità economica.

Con successivo messaggio 3653 del 9 ottobre 2020, l'Inps ha precisato che, a eccezione dei casi citati, laddove non vi sia un provvedimento dell'autorità sanitaria competente, non è possibile riconoscere la tutela di malattia anche per la quarantena “volontaria”. Inoltre, se il lavoratore ha la possibilità di continuare a svolgere l'attività lavorativa in regime di smart-working oppure di telelavoro, non si verificherà alcuna sospensione dell'attività lavorativa e del trattamento retributivo e, di conseguenza, non si potrà applicare la tutela previdenziale prevista in caso di malattia e spettante, di norma, al lavoratore in isolamento sanitario obbligatorio o in sorveglianza precauzionale.

Pertanto, se un lavoratore dovesse spontaneamente decidere di sottoporsi a un tampone e/o di stare in quarantena “volontaria”, tale periodo potrà essere considerato malattia solo a fronte di uno specifico provvedimento dell'autorità sanitaria; in mancanza di tale provvedimento, e qualora lo stesso dipendente non possa svolgere la prestazione lavorativa in modalità di lavoro agile (o comunque sulla base di altri accordi presi con il proprio datore di lavoro), il mancato svolgimento dell'attività lavorativa dovrà essere debitamente giustificato.

*Il quesito è tratto dall'inserto **L'Esperto risponde**, in edicola con **Il Sole 24 Ore** di lunedì 11 gennaio .*

*Consulta **L'Esperto risponde** per avere accesso a un **archivio con oltre 200mila quesiti, con relativi pareri**. Non trovi la risposta al tuo caso? **Invia** una nuova domanda agli esperti.*

Riproduzione riservata ©

---

P.I. 00777910159 | © Copyright Il Sole 24 Ore Tutti i diritti riservati

Il Sole **24 ORE**